



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/il-gioco-di-ripley>

Il gioco di Ripley

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : venerdì 13 settembre 2002

Close-Up.it - storie della visione

Sicuramente c'è chi ricorderà *L'Amico Americano* con la coppia Dennis Hopper-Bruno Ganz, il film che nel 1977 fece conoscere internazionalmente il talento di un giovane regista dal nome alquanto stravagante: Wim Wenders. Allo stesso testo ridotto dal filmmaker tedesco, appunto *Ripley's Game*, della nota giallista Patricia Highsmith alle cui storie si era già ispirati diversi film, tra i quali *Strangers on a Train* di Hitchcock (o più recentemente Anthony Minghella), si è ispirata la rediviva Liliana Cavani per consegnarci un'ennesima versione delle avventure del misterioso, fascinoso Mister Ripley. Purtroppo aggiungiamo, perché di questo remake non si avvertiva proprio la necessità. Il plot ha subito alcuni (pochi) cambiamenti - lo ricordiamo in due parole: il protagonista persuade Jonathan, un restauratore di cornici malato di leucemia a commettere un omicidio, in cambio di una grossa somma di denaro, ma la situazione presto sfugge di mano al novello apprendista stregone - mentre l'azione è stata spostata tra Berlino e la dolce campagna veneta delle ville di Palladio a differenza di Wenders che invece l'aveva situata tra Amburgo e Parigi. Ma a prescindere da questi dettagli, il problema principale è che l'opera di Liliana Cavani - sarà forse per il suo lungo digiuno di cinema di quasi dieci anni - non ha quasi identità, sembra costruita solo ed unicamente per dare il destro al talento istrionico e fuori le righe di John Malkovich di "eccellere", per altro mal supportato dal resto del cast quasi tutto di lingua inglese (a parte Chiara Caselli) composto dal coprotagonista Dougray Scott e poi da Ray Winstone e Lena Headey. Così *Il gioco di Ripley*, a parte il lazzi e i frazzi del noto attore, sembra un telefilm Rai di lusso con qualche bel esterno paesaggistico ma poco senso di quel ritmo che in ogni caso un thriller e una storia come questa dovrebbe avere (basta confrontare la sequenza topica dell'omicidio in treno com'è stata risolta tra le due versioni - e lasciamo allo spettatore trarre le sue conclusioni). Nell'aspetto "oscuro", nel sottotesto della vicenda, poi, - quella strana amicizia che si istaura lentamente tra Mefisto e la sua marionetta - stentiamo a riconoscere la mano e l'imprinting della Cavani, un tempo sagace inquisitrice dei meandri nascosti, degli incunaboli dell'anima umana. A meno di non sbagliarci di grosso, è assai difficile che *Il gioco di Ripley* resti nella galleria delle migliori opere tratte dalla Highsmith.

[settembre 2002]

Post-scriptum :

regia: Liliana Cavani **sceneggiatura:** Liliana Cavani, Charles McKeown dal romanzo di Patricia Highsmith **fotografia:** Alfio Contini **montaggio:** Jon Harris **scenografia:** Francesco Frigeri **musica:** Ennio Morricone **interpreti:** John Malkovich, Dougray Scott, Ray Winstone, Lena Headey, Chiara Caselli **origine:** Italia 2002 **distribuzione:** 01 Distribution